

Grave decisione del consiglio di amministrazione su proposta dell'on. Preti

Le FS chiedono aumenti fino al 20% per le tariffe viaggiatori e merci

I rappresentanti dei sindacati hanno votato contro - Il provvedimento dovrà essere sottoposto alla approvazione del governo - Nella stessa riunione si è decisa la soppressione di una serie di facilitazioni, tra le quali quelle che riguardano oltre un milione di dipendenti statali - Nuovo pesante attacco ai bilanci dei lavoratori

Le concessioni che vogliono abolire

- 1) Persone al seguito del Capo dello Stato
2) Membri dei comitati centrali delle Associazioni patriottiche.
3) Ufficiali in congedo.
4) Espositori e personale tecnico per mostre, fiere ed esposizioni.
5) Moglie e figli di operai e braccianti (che viaggino in almeno quattro persone).
6) I marittimi delle navi mercantili in licenza dalle località di sbarco a quelle di residenza.
7) Gli operatori in detta dai rispettivi istituti (viene soppressa perché rientra nel caso di riduzioni per comitive; ma passa dal 50 al 30%).
8) Associazioni d'arma patriottiche.
9) Visitatori di fiere e mostre.
10) Viaggi di pellegrini ai santuari.
11) Viaggi per la primavera siciliana.
12) Viaggi di partecipan-

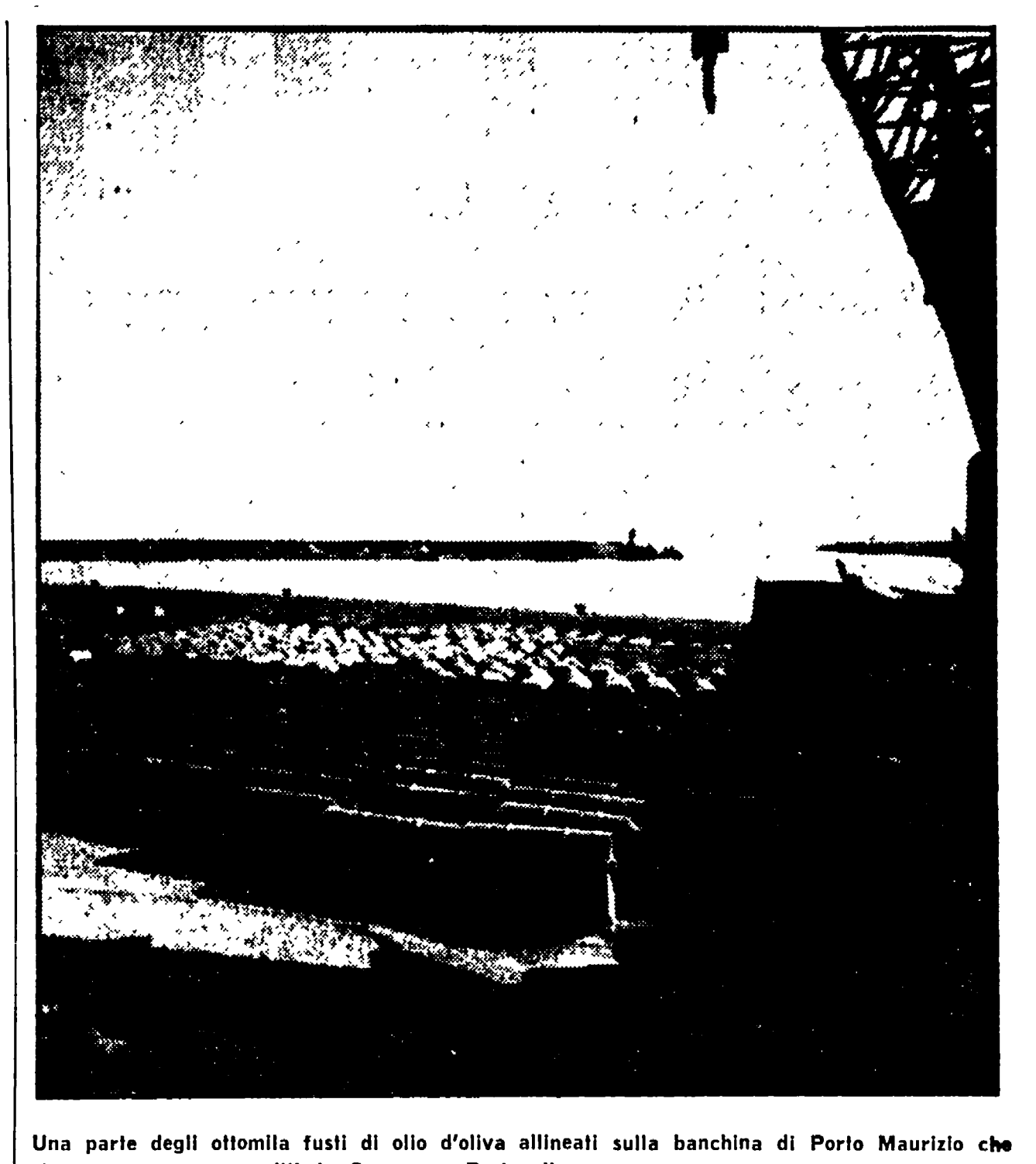
- ti a congressi nazionali.
13) Partecipanti a crociere marittime.
14) Viaggi mondari.
Per queste concessioni è stata proposta la riduzione del 30%.
1) Trasporto per conto dello Stato (malati, detenuti, indigenti) (in precedenza 40%).
2) Impiegati dello Stato e loro familiari (50%).
3) Militari, Pubblica sicurezza, carabinieri e guardie di finanza (65%).
4) Funzionari della Fao (14%).
5) Complessi teatrali, cinematografici e similari (50%).
6) Indigenti inviati in luoghi di cura (40%).
7) Ciechi (50%).
8) Militari e invalidi di guerra o per servizio (65%).
9) Minorenni e interdetti per infermità di mente (40%).
Le altre facilitazioni (quali ad esempio carte di libera circolazione, biglietti gratuiti, facilitazioni per i giornalisti ecc.) formano oggetto di separato studio.

Un nuovo pesante attacco al potere di acquisto delle grandi masse di lavoratori in una fase già drammaticamente caratterizzata dal vertiginoso aumento del costo della vita - è venuto dalla azienda delle Ferrovie dello Stato. Nella riunione del consiglio di amministrazione ha deciso, con il voto contrario dei rappresentanti sindacali, di proporre al governo l'aumento generalizzato delle tariffe sia per quanto riguarda i viaggiatori, che le merci, in misura variabile dal 15 al 20 per cento. Il provvedimento - ventilato dal ministro Preti nei mesi scorsi - appare ancor più grave se si considera la unanime richiesta di non procedere ad aumenti dei prezzi amministrati. I rappresentanti dei sindacati prima di iniziare la discussione sulle tariffe hanno chiesto l'immediata necessità di rinviare l'esame del provvedimento dopo l'incasso dell'8 fra Confederazioni e governo, che avrà appunto come tema centrale quello dei prezzi. La richiesta è stata però respinta. Anche se la proposta dello aumento dovrà essere approvata dagli organi collegiali di governo già il fatto che essa sia stata presentata dal ministro dei Trasporti rappresenta un grave fatto politico, anche perché in un momento in cui la crisi energetica tende a rilanciare il trasporto collettivo e ferroviario, i provvedimenti finirebbero con il dirottare le merci verso l'autotrasporto e i cittadini verso l'uso dell'auto privata. D'altronde, l'obiettivo del nuovo sistema manterrebbe in vita una serie di privilegi. Così, ad esempio, tra le concessioni sopresse troviamo quelle relative ai famosi braccianti e agli operai e a chi si reca per lavoro a esposizioni, mostre d'arte o congressi. Invece, si mantiene in vita la riduzione per le associazioni o istituti di carità.

di ridurre complessivamente l'uso del trasporto ferroviario, o quanto meno di non incrementarlo, è dimostrato anche dalla riorganizzazione dell'attuale sistema delle concessioni. In mattinata, infatti, il consiglio di amministrazione delle FS, con l'astensione dei rappresentanti sindacali, ha approvato il piano di riorganizzazione, elaborato da tecnici dell'azienda, del sistema delle tariffe. C'è da dire subito che una operazione che avrebbe potuto avere il significato di superare vecchi privilegi, si è trasformata in sostanza in un attacco indiscriminato a determinate categorie che da anni beneficiano delle riduzioni, mentre vengono mantenuti in vita i privilegi di chi ha un limitato valore sociale. La riduzione delle tariffe in ogni caso non dovrebbe superare il 30%. E ciò per gli interessati rappresentati dal ministro dei trasporti. Un esempio: per gli statali - oltre un milione - e per tutti i loro familiari (circa tre milioni di italiani) che beneficiano dello sconto del 50% la riduzione dello sconto al 30% con le nuove tariffe significherebbe un aumento di oltre il 25%. Se da un lato come nel caso degli statali, certamente il caso più macroscopico, ma anche nel caso dei ciechi, dei mutilati e invalidi di guerra, o dei militari, o dei dipendenti di istituti di istruzione degli studenti, l'operazione falsamente moralistica di Preti si risolve in un aggravio del prezzo del biglietto. L'obiettivo del nuovo sistema manterrebbe in vita una serie di privilegi. Così, ad esempio, tra le concessioni sopresse troviamo quelle relative ai famosi braccianti e agli operai e a chi si reca per lavoro a esposizioni, mostre d'arte o congressi. Invece, si mantiene in vita la riduzione per le associazioni o istituti di carità.

lamento affrontare il complesso dei problemi riguardanti le FS, e grave sarebbe se il governo desse corso alla proposta di aumenti generalizzati e alla soppressione e riduzione delle concessioni, prima di averne riferito alle competenti commissioni parlamentari. In serata i sindacati hanno emesso un comunicato in cui tra l'altro si dice: «I rappresentanti sindacali si sono battuti su alcuni obiettivi essenziali e precisamente: - adozione del prezzo politico - a livello attuale - per gli abbonamenti settimanali e mensili rilasciati ai lavoratori operai, impiegati e studenti; - adozione del prezzo politico nel settore merci per il trasporto dei prodotti agricoli destinati al consumo in-

terno e agli altri generi assoggettati al regime di controllo; - la destinazione agli investimenti per il rinnovo del materiale rotabile invecchiato degli introiti derivanti dall'aumento. Poiché tuttavia non sono state considerate le ragioni espresse in via pregiudiziale, né sono state accolte le proposte specifiche a favore dei lavoratori, degli studenti e per i trasporti dei generi di largo consumo popolare, i consiglieri Arconte, Aronne, Bergonzoni, Bortolini, e De Blasio, rappresentanti del personale dei sindacati unitari dei ferrovieri SPI CGIL, SAUFI CISL, e SIUF UIL, hanno votato contro il documento proposto a conclusione del dibattito».



Una parte degli ottomila fusti di olio d'oliva allineati sulla banchina di Porto Maurizio che stanno per essere spediti in Spagna e Portogallo

AUMENTI ANCHE A MILANO E IN ABRUZZO

Per il rincaro del pane tensione in varie città

Code ai forni dell'Aquila - In Puglia il grano duro ha raggiunto quotazioni fino a 19.500 lire al q.le - Dichiarazione del segretario della Confesercenti

L'approvvigionamento del pane sta diventando un problema drammatico per milioni di famiglie. Anche dopo i forti rincari decisi a Roma, si è avuta ieri notizia di altre iniziative del genere a Milano e in Abruzzo. Nei giorni scorsi questo prodotto fondamentale era aumentato di prezzo in varie province meridionali. Pressioni per ottenere altri rialzi sono in corso in tutto il Paese.

Gli aumenti del pane stanno provocando oltretutto tensioni sociali tipiche di tempi tristi e ormai lontani, fino al punto che gruppi di persone esasperate, in alcune città, hanno occupato le sedi municipali. All'Aquila, inoltre, attorno ai tre forni aperti e posti in funzione da militari - per la serrata in atto - si sono formate ieri code lunghissime, sorvegliate da reparti di carabinieri e agenti di polizia. Quando il nostro partito, i sindacati, le cooperative, la Confesercenti e le altre organizzazioni democratiche del ceto medio - seguite quasi subito da altri importanti settori dell'opinione pubblica e dai FSI - chiedevano insistentemente di fissare alcuni prezzi politici sui generi essenziali, si riferivano in primo luogo alla necessità di assicurare l'alimentazione di base alle grandi masse popolari a costi possibili, ma anche alla esigenza di evitare pericolose tensioni sociali, sulle quali la destra eversiva e fascista si sarebbe inserita, come di fatto ha tentato e tenta di fare in queste città.

Questo suggerimento, purtroppo, non è stato finora ascoltato. La proposta delle sinistre e del movimento democratico ha incontrato, in seno al governo, resistenze accanite oltre ogni dire, e non soltanto nel ministro del Tesoro. Per giunta, il presidente della Confindustria - legata a doppio filo con i gruppi della intermediazione parasitaria - non ha trovato di meglio che proporre un aumento generalizzato di vari prodotti anche al dettaglio. Certo, i mezzi ziano non possono sopportare da soli il peso dei costi crescenti delle merci e delle gestioni. Rincorando i generi di consumo, però, non si risolve nessun problema. A questo punto, ha dichiarato il segretario generale della Confesercenti, avv. Capritti - si impone una scelta politica precisa. E se vi è un solo prodotto sul quale bisogna intervenire, questo prodotto è certamente il pane. L'aumento essenziale e insostituibile per milioni di italiani».

Campagna di proselitismo al PCI

Numerosi nuovi iscritti nelle sezioni di fabbrica

Cresce l'attività per raggiungere ovunque obiettivi di ulteriore rafforzamento del PCI e della FGCI, obiettivi che le organizzazioni comuniste perseguono in stretto collegamento con lo intensificarsi della loro iniziativa politica e del loro impegno nelle lotte democratiche sui gravi problemi del lavoro e del Paese, e guardando alla importante scadenza della battaglia del referendum. Hanno questo significato anche i numerosi impegni presi da molte altre centinaia di sezioni comuniste e circoli della FGCI di superare la cifra dei tessera-

ti del '73 e di promuovere un ampio reclutamento di nuove compagne e compagni in occasione della imminente VI Conferenza operaia del PCI che si svolgerà a Genova alla fine di questa settimana, dall'8 al 10 febbraio. Fra i risultati di particolare rilievo quelli relativi al proselitismo: al PCI pervenuti da numerose fabbriche. Segnaliamo fra l'altro la sezione comunista della Fiat Mirafiori che ha già reclutato 175 nuovi iscritti; la sezione comunista della federazione di La Spezia con 19 nuovi reclutati e sempre a La Spezia la sezione della San Giorgio passata da 51 iscritti del '72 agli attuali 66; a Bologna sono stati reclutati 40 tessereati alla sezione AM, 29 alla sezione post-egrafonici, 25 alla Dical Meccanica e alla Ducaletto Elettrotecnica; la sezione comunista della Zona Industriale di Ferrara ha reclutato 23 nuovi compagni. Particolarmente rilevanti i risultati nel proselitismo anche nei centri operai di Piombino e Rosignano nella federazione di Livorno dove i nuovi reclutati sono rispettivamente 128 e 73. Notizie interessanti giungono anche da numerose altre località. In particolare, la federazione di Avezzano è passata da 140 tessereati nel 1973 agli attuali 156 dando anche vita nelle scorse settimane al circolo FGCI che ha già raggiunto 40 tessereati. A Modena la sezione di Campasso su Panaro ha superato gli iscritti del '73 giungendo agli attuali 50 corrispondenti a più della metà del totale della sezione. La sezione di Villa Reatina (Rieti) ha raggiunto il 150 per cento dei tessereati. A Roma altre sezioni hanno superato in questi giorni il 100 per cento: sono le sezioni di S. Saba, Tufello, Finocchio, Torre Gaia, Torre Maura, Nemi, Villa Adriana. Nella provincia bolognese anche le sezioni comuniste di Anzola, Calderara e Crespiellaro hanno superato il 100 per cento

di ridurre complessivamente l'uso del trasporto ferroviario, o quanto meno di non incrementarlo, è dimostrato anche dalla riorganizzazione dell'attuale sistema delle concessioni. In mattinata, infatti, il consiglio di amministrazione delle FS, con l'astensione dei rappresentanti sindacali, ha approvato il piano di riorganizzazione, elaborato da tecnici dell'azienda, del sistema delle tariffe. C'è da dire subito che una operazione che avrebbe potuto avere il significato di superare vecchi privilegi, si è trasformata in sostanza in un attacco indiscriminato a determinate categorie che da anni beneficiano delle riduzioni, mentre vengono mantenuti in vita i privilegi di chi ha un limitato valore sociale. La riduzione delle tariffe in ogni caso non dovrebbe superare il 30%. E ciò per gli interessati rappresentati dal ministro dei trasporti. Un esempio: per gli statali - oltre un milione - e per tutti i loro familiari (circa tre milioni di italiani) che beneficiano dello sconto del 50% la riduzione dello sconto al 30% con le nuove tariffe significherebbe un aumento di oltre il 25%. Se da un lato come nel caso degli statali, certamente il caso più macroscopico, ma anche nel caso dei ciechi, dei mutilati e invalidi di guerra, o dei militari, o dei dipendenti di istituti di istruzione degli studenti, l'operazione falsamente moralistica di Preti si risolve in un aggravio del prezzo del biglietto. L'obiettivo del nuovo sistema manterrebbe in vita una serie di privilegi. Così, ad esempio, tra le concessioni sopresse troviamo quelle relative ai famosi braccianti e agli operai e a chi si reca per lavoro a esposizioni, mostre d'arte o congressi. Invece, si mantiene in vita la riduzione per le associazioni o istituti di carità.

lamento affrontare il complesso dei problemi riguardanti le FS, e grave sarebbe se il governo desse corso alla proposta di aumenti generalizzati e alla soppressione e riduzione delle concessioni, prima di averne riferito alle competenti commissioni parlamentari. In serata i sindacati hanno emesso un comunicato in cui tra l'altro si dice: «I rappresentanti sindacali si sono battuti su alcuni obiettivi essenziali e precisamente: - adozione del prezzo politico - a livello attuale - per gli abbonamenti settimanali e mensili rilasciati ai lavoratori operai, impiegati e studenti; - adozione del prezzo politico nel settore merci per il trasporto dei prodotti agricoli destinati al consumo in-

terno e agli altri generi assoggettati al regime di controllo; - la destinazione agli investimenti per il rinnovo del materiale rotabile invecchiato degli introiti derivanti dall'aumento. Poiché tuttavia non sono state considerate le ragioni espresse in via pregiudiziale, né sono state accolte le proposte specifiche a favore dei lavoratori, degli studenti e per i trasporti dei generi di largo consumo popolare, i consiglieri Arconte, Aronne, Bergonzoni, Bortolini, e De Blasio, rappresentanti del personale dei sindacati unitari dei ferrovieri SPI CGIL, SAUFI CISL, e SIUF UIL, hanno votato contro il documento proposto a conclusione del dibattito».

Telegramma a Rumor delle associazioni dell'edilizia

L'Associazione nazionale istituti autonomi case popolari, l'Associazione generale delle cooperative italiane e la Confederazione delle cooperative italiane, hanno inviato ieri un telegramma al presidente del consiglio Rumor e rispettivamente ai ministri Lauricella, La Malfa, Bertoldi e Giolitti, formulando precise richieste per far fronte «all'estrema gravità» della situazione edilizia. Tra le richieste fatte dalle associazioni, spicca quella del rilancio della legge 885 e del immediato avvio del programma decennale per l'edilizia pubblica e abitativa. Tra le altre cose, inoltre, le associazioni hanno chiesto l'immediata integrazione finanziaria dei programmi in corso, assieme all'immediata emanazione del decreto di adeguamento del contributo statale per l'edilizia agevolata in seguito all'aumentato costo dei mutui fondiari, e l'immediato impiego dei fondi dell'art. 72 della legge 885 per l'edilizia convenzionata fin dal 1974.

Convegno su turismo, tempo libero e crisi energetica

Turismo, tempo libero e crisi energetica: i sindacati hanno una loro decisiva parola da dire su un problema di tanta vasta portata, che investe non solo il dramma dell'occupazione nel settore specifico ma anche la realtà quotidiana di tutti i lavoratori. Ieri a Roma, nella sede dell'Ente nazionale turismo (per il quale ha portato il saluto il dr. Goffarelli) in via Marghera 2, si è aperto appunto un convegno nazionale degli enti turistici di emanazione sindacale che sono l'ETLIS, CGIL, l'ETSI-CISL e l'OTIS-UIL che hanno costituito il Centro unitario di collegamento degli enti turistici sindacali e che ora propongono una «Carta rivendicativa per il tempo libero». La relazione, a nome dei tre enti sindacali, è stata svolta dal presidente dell'ETSI-CISL, Giovanni Burzio. Vi si criticano severamente i noti provvedimenti restrittivi presi a suo tempo dal governo in relazione alla crisi energetica e se ne chiede la revoca; si chiede anche con forza che nel contempo avvenga il rilancio globale di

Manovre di imboscamento dei grossisti in Puglia

E' in atto una massiccia operazione di imboscamento dell'olio d'oliva. Grandi produttori e grossisti provano per «strapparlo» nuovi aumenti, oltre a quelli già registrati. Ieri, sulla piazza di Bari l'olio d'oliva «extravergine» è stato quotato a 1500-1550 lire al chilo, quello «virgine» a 1100-1150, quello d'oliva rettificato (di largo consumo) a 1150-1180. Quando andranno al consumo, questi prodotti subiranno, ovviamente, rincari assai rilevanti. Gli aumenti all'ingrosso, infatti, vengono fatti non per immettere il prodotto direttamente al consumo, ma per tenerlo gelosamente custodito fino al momento in cui saranno verificati altri aumenti. Né le gravi notizie relative all'olio d'oliva si fermano alla massiccia operazione speculativa in corso a Imperia. Ieri a Roma, nella sede del ministero dell'Agricoltura assistano, di fatto passivamente, allo svilupparsi di questa gigantesca manovra speculativa. Si è saputo ieri, fra l'altro, che il tentativo annunciato personalmente nei giorni scorsi dal ministro dell'Agricoltura, Ferrarri Aggradi, di acquistare direttamente dalla Spagna un milione di quintali di olio d'oliva si sarebbe arenato non si sa bene in quali scacche. Speriamo vivamente che questa «discrezione» venga immediatamente smentita. Qualora infatti rispondesse alla verità, sarebbe molto facile capire i motivi per cui l'olio spagnolo non potrebbe arrivare sulle nostre mense. Importare, infatti, un milione di quintali di questo prodotto, nel momento in cui scarseggia nei negozi e mentre la speculazione preme per ottenere altri aumenti, avrebbe significato strappare, o comunque limitare seriamente, ogni manovra del genere. Se l'importazione fosse stata bloccata sul serio, avrebbe dire che ancora una volta gli speculatori hanno avuto la rete distributiva a prezzi controllati e calmierati. Questo impedirebbe, oltretutto, il forte rincaro proposto dalla commissione consultiva del CIP secondo cui l'olio d'oliva comune dovrebbe costare 463 lire al litro in più (62 per cento).

Manovre di imboscamento dei grossisti in Puglia

E' in atto una massiccia operazione di imboscamento dell'olio d'oliva. Grandi produttori e grossisti provano per «strapparlo» nuovi aumenti, oltre a quelli già registrati. Ieri, sulla piazza di Bari l'olio d'oliva «extravergine» è stato quotato a 1500-1550 lire al chilo, quello «virgine» a 1100-1150, quello d'oliva rettificato (di largo consumo) a 1150-1180. Quando andranno al consumo, questi prodotti subiranno, ovviamente, rincari assai rilevanti. Gli aumenti all'ingrosso, infatti, vengono fatti non per immettere il prodotto direttamente al consumo, ma per tenerlo gelosamente custodito fino al momento in cui saranno verificati altri aumenti. Né le gravi notizie relative all'olio d'oliva si fermano alla massiccia operazione speculativa in corso a Imperia. Ieri a Roma, nella sede del ministero dell'Agricoltura assistano, di fatto passivamente, allo svilupparsi di questa gigantesca manovra speculativa. Si è saputo ieri, fra l'altro, che il tentativo annunciato personalmente nei giorni scorsi dal ministro dell'Agricoltura, Ferrarri Aggradi, di acquistare direttamente dalla Spagna un milione di quintali di olio d'oliva si sarebbe arenato non si sa bene in quali scacche. Speriamo vivamente che questa «discrezione» venga immediatamente smentita. Qualora infatti rispondesse alla verità, sarebbe molto facile capire i motivi per cui l'olio spagnolo non potrebbe arrivare sulle nostre mense. Importare, infatti, un milione di quintali di questo prodotto, nel momento in cui scarseggia nei negozi e mentre la speculazione preme per ottenere altri aumenti, avrebbe significato strappare, o comunque limitare seriamente, ogni manovra del genere. Se l'importazione fosse stata bloccata sul serio, avrebbe dire che ancora una volta gli speculatori hanno avuto la rete distributiva a prezzi controllati e calmierati. Questo impedirebbe, oltretutto, il forte rincaro proposto dalla commissione consultiva del CIP secondo cui l'olio d'oliva comune dovrebbe costare 463 lire al litro in più (62 per cento).

Manovre di imboscamento dei grossisti in Puglia

E' in atto una massiccia operazione di imboscamento dell'olio d'oliva. Grandi produttori e grossisti provano per «strapparlo» nuovi aumenti, oltre a quelli già registrati. Ieri, sulla piazza di Bari l'olio d'oliva «extravergine» è stato quotato a 1500-1550 lire al chilo, quello «virgine» a 1100-1150, quello d'oliva rettificato (di largo consumo) a 1150-1180. Quando andranno al consumo, questi prodotti subiranno, ovviamente, rincari assai rilevanti. Gli aumenti all'ingrosso, infatti, vengono fatti non per immettere il prodotto direttamente al consumo, ma per tenerlo gelosamente custodito fino al momento in cui saranno verificati altri aumenti. Né le gravi notizie relative all'olio d'oliva si fermano alla massiccia operazione speculativa in corso a Imperia. Ieri a Roma, nella sede del ministero dell'Agricoltura assistano, di fatto passivamente, allo svilupparsi di questa gigantesca manovra speculativa. Si è saputo ieri, fra l'altro, che il tentativo annunciato personalmente nei giorni scorsi dal ministro dell'Agricoltura, Ferrarri Aggradi, di acquistare direttamente dalla Spagna un milione di quintali di olio d'oliva si sarebbe arenato non si sa bene in quali scacche. Speriamo vivamente che questa «discrezione» venga immediatamente smentita. Qualora infatti rispondesse alla verità, sarebbe molto facile capire i motivi per cui l'olio spagnolo non potrebbe arrivare sulle nostre mense. Importare, infatti, un milione di quintali di questo prodotto, nel momento in cui scarseggia nei negozi e mentre la speculazione preme per ottenere altri aumenti, avrebbe significato strappare, o comunque limitare seriamente, ogni manovra del genere. Se l'importazione fosse stata bloccata sul serio, avrebbe dire che ancora una volta gli speculatori hanno avuto la rete distributiva a prezzi controllati e calmierati. Questo impedirebbe, oltretutto, il forte rincaro proposto dalla commissione consultiva del CIP secondo cui l'olio d'oliva comune dovrebbe costare 463 lire al litro in più (62 per cento).

Manovre di imboscamento dei grossisti in Puglia

E' in atto una massiccia operazione di imboscamento dell'olio d'oliva. Grandi produttori e grossisti provano per «strapparlo» nuovi aumenti, oltre a quelli già registrati. Ieri, sulla piazza di Bari l'olio d'oliva «extravergine» è stato quotato a 1500-1550 lire al chilo, quello «virgine» a 1100-1150, quello d'oliva rettificato (di largo consumo) a 1150-1180. Quando andranno al consumo, questi prodotti subiranno, ovviamente, rincari assai rilevanti. Gli aumenti all'ingrosso, infatti, vengono fatti non per immettere il prodotto direttamente al consumo, ma per tenerlo gelosamente custodito fino al momento in cui saranno verificati altri aumenti. Né le gravi notizie relative all'olio d'oliva si fermano alla massiccia operazione speculativa in corso a Imperia. Ieri a Roma, nella sede del ministero dell'Agricoltura assistano, di fatto passivamente, allo svilupparsi di questa gigantesca manovra speculativa. Si è saputo ieri, fra l'altro, che il tentativo annunciato personalmente nei giorni scorsi dal ministro dell'Agricoltura, Ferrarri Aggradi, di acquistare direttamente dalla Spagna un milione di quintali di olio d'oliva si sarebbe arenato non si sa bene in quali scacche. Speriamo vivamente che questa «discrezione» venga immediatamente smentita. Qualora infatti rispondesse alla verità, sarebbe molto facile capire i motivi per cui l'olio spagnolo non potrebbe arrivare sulle nostre mense. Importare, infatti, un milione di quintali di questo prodotto, nel momento in cui scarseggia nei negozi e mentre la speculazione preme per ottenere altri aumenti, avrebbe significato strappare, o comunque limitare seriamente, ogni manovra del genere. Se l'importazione fosse stata bloccata sul serio, avrebbe dire che ancora una volta gli speculatori hanno avuto la rete distributiva a prezzi controllati e calmierati. Questo impedirebbe, oltretutto, il forte rincaro proposto dalla commissione consultiva del CIP secondo cui l'olio d'oliva comune dovrebbe costare 463 lire al litro in più (62 per cento).

MENTRE IN ITALIA DIVENTA SEMPRE PIU' DIFFICILE RIFORNIRSI

SEDCICIMILA QUINTALI DI OLIO DI OLIVA SPEDITI ALL'ESTERO DAL PORTO D'IMPERIA

Le banchine di Porto Maurizio invase da 8 mila fusti usciti dai depositi privati - Si tratta però soltanto di una minima parte dei quantitativi imboscati dagli speculatori - I parlamentari liguri del PCI denunciano l'esistenza di settantottomila quintali giacenti nei magazzini - Le spregiudicate operazioni del nizzardo Raymond Azria

Dal nostro corrispondente

IMPERIA, 5. La banchina di Porto Maurizio è stata improvvisamente invasa da 8.000 fusti di olio di oliva usciti «miracolosamente» dai depositi privati. Sedecimimila quintali di prezioso prodotto che vengono imbarcati per la Spagna o il Portogallo (mentre da noi diventa sempre più difficile rifornirsi) costituiscono una minima parte del giacimento che esiste a Imperia, una delle più importanti piazze olearie del Paese. Le operazioni per l'imbarco del milione e 600 mila chili di olio, iniziate stranamente alle 6 del mattino di domenica, hanno suscitato un vero e proprio scandalo che viene accennato a quello dei petrolieri. Si tratta infatti di un'ulteriore, scandalosa operazione speculativa che va inquadrata nel contesto delle manovre che vedono gli industriali oleari forzare la mano per ottenere ingiustificati aumenti del prezzo, dopo aver praticato un'operazione di imboscamento dei piccoli operatori economici - la pratica della borsa nera. I senatori comunisti della Liguria - Canetti, Adamoli, Cavalli, Urbani e Bertone - hanno rivolto un'apposita interrogazione ai ministri dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio estero per chiedere il pronto intervento del governo affinché venga posto termine a questa operazione. L'olio, Pare infatti che un altro milione e mezzo di chilogrammi di olio di oliva sia stato fatto sparire per ferrovia sempre in questi giorni. I comunisti e il nostro giornale vanno da tempo denunciando i tentativi messi in atto da alcuni magnati dell'olio che hanno incamerato somme favolose aggirando il blocco dei prezzi, ricavando superprofitti attraverso lo sfruttamento delle imprese minori e imboscando ingenti quantitativi in attesa che il CIP decidesse l'aumento di 20.000 lire al quintale chiesto a suo tempo dagli industriali.

Dal nostro corrispondente

IMPERIA, 5. La banchina di Porto Maurizio è stata improvvisamente invasa da 8.000 fusti di olio di oliva usciti «miracolosamente» dai depositi privati. Sedecimimila quintali di prezioso prodotto che vengono imbarcati per la Spagna o il Portogallo (mentre da noi diventa sempre più difficile rifornirsi) costituiscono una minima parte del giacimento che esiste a Imperia, una delle più importanti piazze olearie del Paese. Le operazioni per l'imbarco del milione e 600 mila chili di olio, iniziate stranamente alle 6 del mattino di domenica, hanno suscitato un vero e proprio scandalo che viene accennato a quello dei petrolieri. Si tratta infatti di un'ulteriore, scandalosa operazione speculativa che va inquadrata nel contesto delle manovre che vedono gli industriali oleari forzare la mano per ottenere ingiustificati aumenti del prezzo, dopo aver praticato un'operazione di imboscamento dei piccoli operatori economici - la pratica della borsa nera. I senatori comunisti della Liguria - Canetti, Adamoli, Cavalli, Urbani e Bertone - hanno rivolto un'apposita interrogazione ai ministri dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio estero per chiedere il pronto intervento del governo affinché venga posto termine a questa operazione. L'olio, Pare infatti che un altro milione e mezzo di chilogrammi di olio di oliva sia stato fatto sparire per ferrovia sempre in questi giorni. I comunisti e il nostro giornale vanno da tempo denunciando i tentativi messi in atto da alcuni magnati dell'olio che hanno incamerato somme favolose aggirando il blocco dei prezzi, ricavando superprofitti attraverso lo sfruttamento delle imprese minori e imboscando ingenti quantitativi in attesa che il CIP decidesse l'aumento di 20.000 lire al quintale chiesto a suo tempo dagli industriali.

Dal nostro corrispondente

IMPERIA, 5. La banchina di Porto Maurizio è stata improvvisamente invasa da 8.000 fusti di olio di oliva usciti «miracolosamente» dai depositi privati. Sedecimimila quintali di prezioso prodotto che vengono imbarcati per la Spagna o il Portogallo (mentre da noi diventa sempre più difficile rifornirsi) costituiscono una minima parte del giacimento che esiste a Imperia, una delle più importanti piazze olearie del Paese. Le operazioni per l'imbarco del milione e 600 mila chili di olio, iniziate stranamente alle 6 del mattino di domenica, hanno suscitato un vero e proprio scandalo che viene accennato a quello dei petrolieri. Si tratta infatti di un'ulteriore, scandalosa operazione speculativa che va inquadrata nel contesto delle manovre che vedono gli industriali oleari forzare la mano per ottenere ingiustificati aumenti del prezzo, dopo aver praticato un'operazione di imboscamento dei piccoli operatori economici - la pratica della borsa nera. I senatori comunisti della Liguria - Canetti, Adamoli, Cavalli, Urbani e Bertone - hanno rivolto un'apposita interrogazione ai ministri dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio estero per chiedere il pronto intervento del governo affinché venga posto termine a questa operazione. L'olio, Pare infatti che un altro milione e mezzo di chilogrammi di olio di oliva sia stato fatto sparire per ferrovia sempre in questi giorni. I comunisti e il nostro giornale vanno da tempo denunciando i tentativi messi in atto da alcuni magnati dell'olio che hanno incamerato somme favolose aggirando il blocco dei prezzi, ricavando superprofitti attraverso lo sfruttamento delle imprese minori e imboscando ingenti quantitativi in attesa che il CIP decidesse l'aumento di 20.000 lire al quintale chiesto a suo tempo dagli industriali.

Manovre di imboscamento dei grossisti in Puglia

E' in atto una massiccia operazione di imboscamento dell'olio d'oliva. Grandi produttori e grossisti provano per «strapparlo» nuovi aumenti, oltre a quelli già registrati. Ieri, sulla piazza di Bari l'olio d'oliva «extravergine» è stato quotato a 1500-1550 lire al chilo, quello «virgine» a 1100-1150, quello d'oliva rettificato (di largo consumo) a 1150-1180. Quando andranno al consumo, questi prodotti subiranno, ovviamente, rincari assai rilevanti. Gli aumenti all'ingrosso, infatti, vengono fatti non per immettere il prodotto direttamente al consumo, ma per tenerlo gelosamente custodito fino al momento in cui saranno verificati altri aumenti. Né le gravi notizie relative all'olio d'oliva si fermano alla massiccia operazione speculativa in corso a Imperia. Ieri a Roma, nella sede del ministero dell'Agricoltura assistano, di fatto passivamente, allo svilupparsi di questa gigantesca manovra speculativa. Si è saputo ieri, fra l'altro, che il tentativo annunciato personalmente nei giorni scorsi dal ministro dell'Agricoltura, Ferrarri Aggradi, di acquistare direttamente dalla Spagna un milione di quintali di olio d'oliva si sarebbe arenato non si sa bene in quali scacche. Speriamo vivamente che questa «discrezione» venga immediatamente smentita. Qualora infatti rispondesse alla verità, sarebbe molto facile capire i motivi per cui l'olio spagnolo non potrebbe arrivare sulle nostre mense. Importare, infatti, un milione di quintali di questo prodotto, nel momento in cui scarseggia nei negozi e mentre la speculazione preme per ottenere altri aumenti, avrebbe significato strappare, o comunque limitare seriamente, ogni manovra del genere. Se l'importazione fosse stata bloccata sul serio, avrebbe dire che ancora una volta gli speculatori hanno avuto la rete distributiva a prezzi controllati e calmierati. Questo impedirebbe, oltretutto, il forte rincaro proposto dalla commissione consultiva del CIP secondo cui l'olio d'oliva comune dovrebbe costare 463 lire al litro in più (62 per cento).

Manovre di imboscamento dei grossisti in Puglia

E' in atto una massiccia operazione di imboscamento dell'olio d'oliva. Grandi produttori e grossisti provano per «strapparlo» nuovi aumenti, oltre a quelli già registrati. Ieri, sulla piazza di Bari l'olio d'oliva «extravergine» è stato quotato a 1500-1550 lire al chilo, quello «virgine» a 1100-1150, quello d'oliva rettificato (di largo consumo) a 1150-1180. Quando andranno al consumo, questi prodotti subiranno, ovviamente, rincari assai rilevanti. Gli aumenti all'ingrosso, infatti, vengono fatti non per immettere il prodotto direttamente al consumo, ma per tenerlo gelosamente custodito fino al momento in cui saranno verificati altri aumenti. Né le gravi notizie relative all'olio d'oliva si fermano alla massiccia operazione speculativa in corso a Imperia. Ieri a Roma, nella sede del ministero dell'Agricoltura assistano, di fatto passivamente, allo svilupparsi di questa gigantesca manovra speculativa. Si è saputo ieri, fra l'altro, che il tentativo annunciato personalmente nei giorni scorsi dal ministro dell'Agricoltura, Ferrarri Aggradi, di acquistare direttamente dalla Spagna un milione di quintali di olio d'oliva si sarebbe arenato non si sa bene in quali scacche. Speriamo vivamente che questa «discrezione» venga immediatamente smentita. Qualora infatti rispondesse alla verità, sarebbe molto facile capire i motivi per cui l'olio spagnolo non potrebbe arrivare sulle nostre mense. Importare, infatti, un milione di quintali di questo prodotto, nel momento in cui scarseggia nei negozi e mentre la speculazione preme per ottenere altri aumenti, avrebbe significato strappare, o comunque limitare seriamente, ogni manovra del genere. Se l'importazione fosse stata bloccata sul serio, avrebbe dire che ancora una volta gli speculatori hanno avuto la rete distributiva a prezzi controllati e calmierati. Questo impedirebbe, oltretutto, il forte rincaro proposto dalla commissione consultiva del CIP secondo cui l'olio d'oliva comune dovrebbe costare 463 lire al litro in più (62 per cento).

Manovre di imboscamento dei grossisti in Puglia

E' in atto una massiccia operazione di imboscamento dell'olio d'oliva. Grandi produttori e grossisti provano per «strapparlo» nuovi aumenti, oltre a quelli già registrati. Ieri, sulla piazza di Bari l'olio d'oliva «extravergine» è stato quotato a 1500-1550 lire al chilo, quello «virgine» a 1100-1150, quello d'oliva rettificato (di largo consumo) a 1150-1180. Quando andranno al consumo, questi prodotti subiranno, ovviamente, rincari assai rilevanti. Gli aumenti all'ingrosso, infatti, vengono fatti non per immettere il prodotto direttamente al consumo, ma per tenerlo gelosamente custodito fino al momento in cui saranno verificati altri aumenti. Né le gravi notizie relative all'olio d'oliva si fermano alla massiccia operazione speculativa in corso a Imperia. Ieri a Roma, nella sede del ministero dell'Agricoltura assistano, di fatto passivamente, allo svilupparsi di questa gigantesca manovra speculativa. Si è saputo ieri, fra l'altro, che il tentativo annunciato personalmente nei giorni scorsi dal ministro dell'Agricoltura, Ferrarri Aggradi, di acquistare direttamente dalla Spagna un milione di quintali di olio d'oliva si sarebbe arenato non si sa bene in quali scacche. Speriamo vivamente che questa «discrezione» venga immediatamente smentita. Qualora infatti rispondesse alla verità, sarebbe molto facile capire i motivi per cui l'olio spagnolo non potrebbe arrivare sulle nostre mense. Importare, infatti, un milione di quintali di questo prodotto, nel momento in cui scarseggia nei negozi e mentre la speculazione preme per ottenere altri aumenti, avrebbe significato strappare, o comunque limitare seriamente, ogni manovra del genere. Se l'importazione fosse stata bloccata sul serio, avrebbe dire che ancora una volta gli speculatori hanno avuto la rete distributiva a prezzi controllati e calmierati. Questo impedirebbe, oltretutto, il forte rincaro proposto dalla commissione consultiva del CIP secondo cui l'olio d'oliva comune dovrebbe costare 463 lire al litro in più (62 per cento).

I funerali di Margherita Trombadori

Con una cerimonia semplice si sono svolti ieri pomeriggio a Roma i commossi funerali della signora Margherita Trombadori, madre di Antonio Trombadori, deputato comunista al Parlamento e nonna di Duccio Trombadori, nostro caro compagno di lavoro. Al rito religioso celebrato dal cardinale Pignedoli nella chiesa di Santa Maria del Popolo ha partecipato una folla di personalità del mondo politico, artistico, culturale e dello spettacolo. Tra gli altri sono intervenuti i compagni Emanuele Macaluso, Luca Pavolini, Maurizio Ferrara, Franco Ferri, Mario Quattrucci e Piero Della Seta; i parlamentari comunisti Calamandrei e Cardia; i pittori Renato Guttuso, Giorgio De Chirico, Carlo Levi, Ennio Calabria e Mario Penelope; i registi Federico Fellini con la moglie Giuletta Masina, Franco Rosi, Ettore Scola, le attrici Claudia Cardinale, Giovanna Ralli e l'attore Massimo Girotti; lo sceneggiatore Sergio Amidei; Lina Wertmüller, il sovrintendente al teatro dell'Opera di Roma, Gerardo Agostini, il produttore Dino De Laurentis, l'architetto Carlo Mollino, Paola Della Pergola, Felice Colombo, Franco Fabiani, Angelica Savinio, Antonella Scialoja, il prof. Vissaliti, Umberto Visconti, Vito Apuleo, Dora Mauer, Giuseppe Mantanucci, Amerigo e Fernando Terenzi, Alvaro e Alfio Marchini. Margherita Trombadori riposerà nel cimitero del Verano accanto alla tomba del marito, il pittore Francesco Trombadori. Ai compagni Antonio e Duccio, in questo momento, rinnoviamo le condoglianze dei compagni dell'Unità».

I funerali di Margherita Trombadori

Con una cerimonia semplice si sono svolti ieri pomeriggio a Roma i commossi funerali della signora Margherita Trombadori, madre di Antonio Trombadori, deputato comunista al Parlamento e nonna di Duccio Trombadori, nostro caro compagno di lavoro. Al rito religioso celebrato dal cardinale Pignedoli nella chiesa di Santa Maria del Popolo ha partecipato una folla di personalità del mondo politico, artistico, culturale e dello spettacolo. Tra gli altri sono intervenuti i compagni Emanuele Macaluso, Luca Pavolini, Maurizio Ferrara, Franco Ferri, Mario Quattrucci e Piero Della Seta; i parlamentari comunisti Calamandrei e Cardia; i pittori Renato Guttuso, Giorgio De Chirico, Carlo Levi, Ennio Calabria e Mario Penelope; i registi Federico Fellini con la moglie Giuletta Masina, Franco Rosi, Ettore Scola, le attrici Claudia Cardinale, Giovanna Ralli e l'attore Massimo Girotti; lo sceneggiatore Sergio Amidei; Lina Wertmüller, il sovrintendente al teatro dell'Opera di Roma, Gerardo Agostini, il produttore Dino De Laurentis, l'architetto Carlo Mollino, Paola Della Pergola, Felice Colombo, Franco Fabiani, Angelica Savinio, Antonella Scialoja, il prof. Vissaliti, Umberto Visconti, Vito Apuleo, Dora Mauer, Giuseppe Mantanucci, Amerigo e Fernando Terenzi, Alvaro e Alfio Marchini. Margherita Trombadori riposerà nel cimitero del Verano accanto alla tomba del marito, il pittore Francesco Trombadori. Ai compagni Antonio e Duccio, in questo momento, rinnoviamo le condoglianze dei compagni dell'Unità».

I funerali di Margherita Trombadori

Con una cerimonia semplice si sono svolti ieri pomeriggio a Roma i commossi funerali della signora Margherita Trombadori, madre di Antonio Trombadori, deputato comunista al Parlamento e nonna di Duccio Trombadori, nostro caro compagno di lavoro. Al rito religioso celebrato dal cardinale Pignedoli nella chiesa di Santa Maria del Popolo ha partecipato una folla di personalità del mondo politico, artistico, culturale e dello spettacolo. Tra gli altri sono intervenuti i compagni Emanuele Macaluso, Luca Pavolini, Maurizio Ferrara, Franco Ferri, Mario Quattrucci e Piero Della Seta; i parlamentari comunisti Calamandrei e Cardia; i pittori Renato Guttuso, Giorgio De Chirico, Carlo Levi, Ennio Calabria e Mario Penelope; i registi Federico Fellini con la moglie Giuletta Masina, Franco Rosi, Ettore Scola, le attrici Claudia Cardinale, Giovanna Ralli e l'attore Massimo Girotti; lo sceneggiatore Sergio Amidei; Lina Wertmüller, il sovrintendente al teatro dell'Opera di Roma, Gerardo Agostini, il produttore Dino De Laurentis, l'architetto Carlo Mollino, Paola Della Pergola, Felice Colombo, Franco Fabiani, Angelica Savinio, Antonella Scialoja, il prof. Vissaliti, Umberto Visconti, Vito Apuleo, Dora Mauer, Giuseppe Mantanucci, Amerigo e Fernando Terenzi, Alvaro e Alfio Marchini. Margherita Trombadori riposerà nel cimitero del Verano accanto alla tomba del marito, il pittore Francesco Trombadori. Ai compagni Antonio e Duccio, in questo momento, rinnoviamo le condoglianze dei compagni dell'Unità».

Oggi a Montecitorio

Conferenza stampa dei parlamentari comunisti. Le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera terranno una conferenza stampa stamane alle ore 10.30 sulle iniziative e le proposte dei comunisti